

Il sindaco anticamorra: impossibile abbattere, pronto a dimettermi

A Casal di Principe censite
oltre 2000 case senza licenza
«A Roma c'è troppa ipocrisia»

L'allarme

Per demolire
tutti gli abusi
servirebbero
ottocento anni»

Il sindaco anticamorra difende le case abusive. «A Casal di Principe ce ne sono quasi 2.000 non condonabili». Più altre mille, aggiunge Renato Natale, costruite in precedenza, che rientrano nelle sanatorie degli anni Ottanta e Novanta. «Dire di voler abbatterle tutte è una grande ipocrisia perché impossibile. Ma in Parlamento si affermano idee diverse e opinioni basate su principi teorici che possono essere validi nella provincia di Trento, non in quella di Caserta. Andrò a parlare con il ministro per spiegare queste ragioni».

Duemila case abusive, mezzo paese è fuorilegge?

«Secondo le ultime stime, una abitazione su tre andrebbe demolita. Ma, per farlo, occorrono 210 milioni di euro: e chi me li dà? E poi, avrei bisogno di altri soldi per gli sfollati, dovrei allestire almeno una tendopoli perché resterebbero per strada sei, settemila persone».

Davvero tutte queste case sono abitate da gente povera?

«Nel 94 per cento dei casi si tratta della prima casa che le famiglie hanno costruito indebitandosi. Se le abitazioni sono abbastanza grandi è perché i costi qui sono più bassi che in altre zone ma Casal di Principe non è certo la costiera Amalfitana e le palazzine non sono frutto di una speculazione edilizia. Né il comune ha particolari problemi ambientali o di tipo idrogeologico e architettonico tali da motivare gli abbattimenti».

Il disegno di legge, così come formulato in prima lettura, sarebbe stato un primo passo?

«In realtà, quel testo stabiliva solo un ordine diverso e una certa gradualità

nelle demolizioni: una toppa su una questione irrisolta, che avrebbe più che altro tranquillizzato le tante famiglie che hanno realizzato abusi di necessità e restano in attesa di soluzioni diverse. Anche se facessi uno sforzo notevole, potrei abbattere 2-3 case nei prossimi 12 mesi. Per completare l'opera, mi servirebbero altri 7-800 anni...».

Insomma, le demolizioni comunque non si faranno.

«C'è una grande ipocrisia perché noi sindaci sappiamo bene che solo le prime due o tre famiglie nell'elenco si troveranno la casa rasa al suolo, per le altre resteranno invece ansia o paura, e in base alle norme vigenti io non potrò neanche intervenire in interi quartieri perché sono da considerarsi fantasma».

Adesso, cosa accadrà?

«Ci sono 115 ordini di demolizione pronti per essere eseguiti, ma quelle case spesso sono abitate da 15 o 20 anni, da famiglie con figli che patirebbero la fame se sfollate. Se dovessi essere costretto a dare seguito ai provvedimenti, valuterei la possibilità di dimettermi da sindaco: senza poter governare il territorio, tanto vale rimettere il mandato».

Così, il sindaco anticamorra difende gli abusi edilizi.

«La lotta all'abusivismo non c'entra con quella alla criminalità organizzata. La situazione urbanistica che s'è determinata è il prezzo che la città paga per i 30 anni di dominio malavitoso, perché anche il mercato del cemento è stato controllato dall'anti-Stato. Oggi sarebbe un atto di stupidità e incapacità non comprendere questo contesto, perché porterebbe la gente a vedere l'azione sulle case come un atto di ingiustizia, anziché di crescita civile, e quindi a rimpiangere il vecchio sistema».

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

